

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 20-02-2018

ISOLE

SICILIA SIRACUSA	20/02/2018	26	Generi alimentari consegnati ai bisognosi <i>Redazione</i>	2
UNIONE SARDA	20/02/2018	5	Diga di Torpè, stop allo scarico di acqua in mare = Maccheronis, fine dello spreco <i>Fabio Manca</i>	3
GAZZETTA DEL SUD MESSINA	20/02/2018	35	Dissesto a Testa di Monaco Rischi ancora incombenti <i>Redazione</i>	4
GIORNALE DI SICILIA PALERMO	20/02/2018	25	Acqua, piccoli passi verso i poteri speciali Ma da Roma un freno all' utilizzo dei pozzi <i>Pierpaolo Maddalena</i>	5
meteoweb.eu	19/02/2018	1	- Allarme super batteri al Sud Italia: ecco le Regioni interessate - Meteo Web - - - <i>Redazione</i>	6
meteoweb.eu	20/02/2018	1	- Arriva il gelo di Burian - Meteo Web - - - - - <i>Redazione</i>	7
meteoweb.eu	19/02/2018	1	- M'illumino di meno: obiettivo 555 milioni di passi, per "raggiungere" la Luna - Meteo Web - - - - - <i>Redazione</i>	8
meteoweb.eu	19/02/2018	1	- Sciacca (AG): decine di randagi uccisi da veleno, "cronaca di una strage annunciata" - Meteo Web - - - - - <i>Redazione</i>	9
cagliaripad.it	19/02/2018	1	Siccità: diga Torpè non scarica più a mare, bacino si riempie <i>Redazione</i>	10
tiscali.it	20/02/2018	1	Bufera sul sindaco di Olbia che vuole intitolare la scuola alla sceicca del Qatar. Le mamme infuriate <i>Redazione</i>	11
lasicilia.it	19/02/2018	1	Cos? l'Etna si "ricarica" in due minuti <i>Redazione</i>	12
sardiniapost.it	19/02/2018	1	Siccità, stop allo scarico di acqua in mare dalla diga di Torpè <i>Redazione</i>	14

Generi alimentari consegnati ai bisognosi

[Redazione]

LENTINI LENTINI. Grazie a una convenzione gratuita con il Banco Alimentare, il Comune sta affrontando l'emergenza alimentare di numerose famiglie. Ad annunciarlo la neo coordinatrice del settore Servizi sociali locali e distrettuali, Istruzione e Scuola materna, Linda Linfazzi. In questi ultimi giorni è stata già effettuata la consegna dei primi pacchi alimentari a famiglie e persone in difficoltà grazie alla preziosa collaborazione del personale dei Servizi sociali e della Protezione Civile comunale e di alcuni volontari che hanno generosamente contribuito alla realizzazione dell'intervento. Purtroppo - spiega Linfazzi cresce lo stato di emergenza sociale nel nostro territorio. Numerose le famiglie che si riversano nei nostri uffici soprattutto per richieste legate ai loro fabbisogni quotidiani: sanitari, alimentari, scolastici, di abbigliamento. Tanti sono i bisogni, come tanti sono i volti di coloro che chiedono, portandosi dietro il loro vissuto. Sono storie diverse ma con lo stesso sfondo, come foto annerite dal tempo. Il Reddito di inclusione, una misura di contrasto alla povertà varata dal Governo e subordinata alla condizione economica, che dall'1 gennaio ha sostituito il Sostegno per l'inclusione attiva e l'Assegno di disoccupazione e che si compone di un aiuto economico mensile e di un progetto personalizzato di inclusione sociale e lavorativa, sta venendo incontro alle necessità di tanti nuclei familiari, ma non tutti, purtroppo, possono beneficiarne per mancanza di requisiti. SILVIO BRECI -tit_org-

Diga di Torpè, stop allo scarico di acqua in mare = Maccheronis, fine dello spreco

[Fabio Manca]

ACCORDO PER LA BARONIA Diga di Torpe, stop allo scarico di acqua in mare Stop allo scarico a mare dell'acqua della diga di Maccheronis, a Torpe. Lo ha deciso l'assessore regionale ai Lavori pubblici, Edoardo Baizarini. Accolte le richieste dei sindaci di Torpe e Posada e del presidente del Consorzio di bonifica della Sardegna centrale, che avevano protestato per l'incredibile spreco. MANCA A PAGINA 5 Oggi la Giunta regionale modificherà il provvedimento che limita la capacità di invas Maccheronis, fine dello spreco L'acqua della diga della Baronina non sarà più buttata in mare Il Consorzio di bonifica della Sardegna centrale e i sindaci di Torpe e Posada hanno vinto la prima battaglia: sino alla fine del mese l'acqua della diga di Maccheronis non sarà gettata in mare e quella che arriverà delle piogge potrà essere distribuita alle 10 mila aziende agricole che soffrono per la siccità. A mettere fine all'assurdo spreco è stato l'assessore regionale ai Lavori pubblici Edoardo Baizarini che ieri a Cagliari, al termine di un vertice sull'emergenza idrica nell'alta Baronina, ha annunciato una modifica al "Piano di laminazione statica" dell'invaso che sarà deliberata oggi dalla Giunta. Il piano è un provvedimento di protezione civile, nato dopo il ciclone Cleopatra e approvato dall'esecutivo a fine 2016, che stabilisce le quantità d'acqua invasabili ogni mese dell'anno nella diga sul Rio Posada per evitare inondazioni e pericoli per le popolazioni di Torpe e Posada. A febbraio, ad esempio, la diga non potrebbe accogliere più di 12 milioni di metri cubi d'acqua e quella che arriva in più deve essere buttata in mare. DIECI MILIONI IN PIÙ. Oggi la Giunta delibererà di aumentare gradualmente nei prossimi giorni il livello dell'acqua presente nel bacino da quota 38 metri sul livello del mare (così come previsto per il mese di febbraio dall'attuale piano di laminazione) a 40,5 metri sul livello del mare (quota prevista nel piano per il mese di marzo). Sulla base delle attuali previsioni meteorologiche si ipotizza di incamerare nell'immediato 5 milioni di metri cubi d'acqua e, successivamente, altri 5 milioni. La modifica permetterà il superamento delle soglie di riempimento prefissate, consentendo in tal modo un maggior riempimento dell'invaso per un periodo limitato con un contestuale incremento delle misure di Protezione Civile in capo ai sindaci e alla Regione, ha spiegato Baizarini al termine dell'incontro al quale hanno preso parte i sindaci di Torpe, Ornara Cabras, e di Posada, Roberto Tola, i rappresentanti di Enas, Arpas, Protezione Civile, Agenzia del distretto idrografico della Sardegna e del Consorzio di bonifica della Sardegna centrale. I PLUVIOMETRI IN RITARDO. Era stato proprio il presidente del Consorzio a definire uno scandalo lo spreco d'acqua. Ambrogio Guiso aveva denunciato anche che tutto ciò si sarebbe potuto evitare se l'Arpas avesse acquistato i pluviometri telematici in grado di rilevare la pioggia in montagna e, in caso di pericoli, allertare le sale di controllo dell'Enas per lo scarico dell'acqua. L'acquisto delle apparecchiature, che fanno parte di un più ampio progetto di una rete idropluviometrica regionale, è previsto ma è in grave ritardo. Ieri i rappresentanti dell'Agenzia regionale per l'ambiente hanno garantito che saranno installati entro 14 settimane in Baronina ed entro settembre in tutta l'Isola. È necessario che Arpas porti rapidamente a termine questo progetto che deve essere operativo entro la fine dell'estate per essere fruibile all'inizio della prossima stagione autunnale, ha ammonito l'assessore. SERVIVA BUON SENSO. Guiso per ora è soddisfatto: Avevo chiesto che si applicasse il buon senso perché è assurdo che le aziende agricole non possano nemmeno programmare l'annata agraria perché non sanno di quanta risorsa disporranno. Un problema che riguarda anche i villaggi turistici della zona che lo scorso anno hanno rischiato di restare senz'acqua e quest'anno corrono lo stesso rischio. Un problema che incide pesantemente sull'economia della zona. Baizarini ne è consapevole. E infatti sottolinea che l'obiettivo primario, in questa fase è quello di garantire l'esigenza della tutela della sicurezza delle popolazioni residenti a valle dell'invaso e, nel contempo, di salvaguardare la disponibilità della risorsa idrica in un momento particolarmente critico per il sistema produttivo di quei territori seriamente condizionato da ricorrenti fenomeni di siccità. Fabio Manca RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org- Diga di Torpè, stop allo scarico di acqua in mare - Maccheronis, fine dello spreco

Capo d'Orlando, vani gli appelli a intervenire

Dissesto a Testa di Monaco Rischi ancora incombenti

[Redazione]

Capo d'Orlando, vani gli appelli a intervenire Delineate due soluzioni progettuali, costose e rimaste nei cassetti CAPO D'ORLANDO Sono micro smottamenti ma la paura delle frane che hanno già interrotto la statale 113, Messina-Palermo, all'altezza della contrada Testa di Monaco di Capo d'Orlando, ritorna come a quel tempo. Purtroppo a nulla sono valsi gli appelli dell'Amministrazione di quel tempo (parliamo di quattro anni fa) diretta dall'ex sindaco Enzo Sindoni. Nulla si è mosso ed il pericolo degli smottamenti improvvisi rimane intatto. Come si ricorderà fu anche convocata una conferenza dei servizi ma tranne il Comune di Capo d'Orlando e quello di Naso, gli altri enti preposti sono stati latitanti. Circa la pericolosità di questo tratto di strada c'è da ricordare che ancora vige il divieto di navigazione sul tratto di mare che costeggia, appunto, la statale 113. Necessitano parecchi milioni di euro perché gli accertamenti effettuati allora, puntarono i fari alla base della frana e quindi sul versante collinare in territorio di Naso. Le idee progettuali allora furono due: o realizzare una lunga galleria a vista sulla pianura che costeggia il mare, oppure bonificare idrogeologicamente tutta la montagna operando già in alto con opere maestose di drenaggio. L'uno o l'altro dei progetti necessita di finanziamenti e soprattutto del coinvolgimento contemporaneo di più enti, come l'Anas, il Genio civile, la Protezione civile, la Città metropolitana di Messina ed i Comuni di Capo d'Orlando e Naso. Accadrà mai questo, o bisognerà attendere prima che qualcuno perda la vita sotto una di quelle frane che più volte la chiusura della strada? (f.p.) Uno dei tratti critici. Si temono nuovi smottamenti -tit_org-

Acqua, piccoli passi verso i poteri speciali Ma da Roma un freno all' utilizzo dei pozzi

0 Serviranno tempi lunghi per le analisi da parte dell' Amap

[Pierpaolo Maddalena]

LA CRISI IDRICA. Concluso l'iter per la via libera allo stato d'emergenza, si attende l'ordinanza della Protezione civile. Poi Musumeci nominerà un sub commissario Acqua, piccoli passi verso i poteri speciali Ma da Roma un freno all'utilizzo dei pozzi Serviranno tempi lunghi per le analisi da parte dell'Amap Deroche limitate e secondo indiscrezioni la delibera del Consiglio dei ministri non sarà di manica larga neppure sul fronte dei finanziamenti per affrontare questa e l'altra emergenza dei rifiuti. Pierpaolo Maddalena I poteri speciali per combattere la crisi idrica vedono la luce in fondo al tunnel. La delibera del Consiglio dei ministri - dopo l'ok dell'8 febbraio da parte di Gentiloni - ieri aveva ultimato il suo cammino tra i tavoli dei ministeri che si sono dovuti pronunciare sullo stato di emergenza chiesto dalla Regione. Dal contenuto della delibera dipende adesso l'ordinanza della Protezione civile nazionale - attesa nei prossimi giorni - dove saranno indicati le linee guida e i poteri in deroga che saranno concessi al commissario, il presidente della Regione Musumeci che a sua volta nominerà un sub commissario che si occuperà in prima persona dell'emergenza idrica nella città metropolitana di Palermo. Ma solo dopo che l'ordinanza sarà pubblicata nella Gazzetta ufficiale. Sin dai primi giorni è trapelato che la delibera del Consiglio dei ministri non dovrebbe essere di manica larga sul fronte dei finanziamenti per affrontare questa e l'altra grande emergenza, quella dei rifiuti, che però è estesa a tutta la Sicilia. Finanziamenti che erano stati chiesti nel piano predi spostato dall'Amap e dal dipartimento regionale dell'Acqua, come per l'installazione dei dissalatori. Ora un'altra brutta tegola, secondo altre indiscrezioni, potrebbe arrivare dalle deroghe concesse sull'utilizzo dei pozzi, la principale risorsa messa sul piatto dalla partecipata del Comune per affrontare la crisi idrica nell'immediato, quando la Regione ridurrà i flussi dagli invasi che sono sempre in rosso. Lo stato di emergenza consente la requisizione dei pozzi, ma la delibera non dovrebbe permettere di saltare interamente i paletti imposti dalla legge in tema ambientale, la 152 del 2006. Prima di poter usare un pozzo servono tempo, anche un anno, e continue analisi da parte dell'autorità sanitarie. Tempi lunghi che l'Amap - che ha già fatto delle sue analisi - vorrebbe ovviamente saltare o comunque accorciare al massimo. Il ministero dell'Ambiente non avrebbe accordato la deroga totale alla normativa da seguire, che impone ad esempio di non usare i pozzi che si trovano a meno di 200 metri da reti fognarie o da cimiteri, la cosiddetta zona di rispetto. Ma la delibera dovrebbe comunque indicare una corsia preferenziale: l'Amap potrebbe usarli a patto di fare comunque approfondite analisi sul rischio inquinamento e un monitoraggio continuo in tempo reale, con un sistema di blocco da remoto in caso di valori fuori dalla norma. I pozzi che la partecipata del Comune vorrebbe utilizzare sono soprattutto nella zona di Ciaculli e di Falsomiele e sono gli stessi a cui la partecipata del Comune ha fatto ricorso in passato in occasione di altre emergenze idriche e che dovrebbero fornire in tutto circa 200 litri al secondo. Intanto l'Amap nei giorni scorsi ha sottoscritto un protocollo d'intesa per la realizzazione di una rete di imprese per il Sud. L'accordo è stato firmato dalle principali aziende dei servizi pubblici del meridione, associate ad Utilitalia. Sarà uno spazio di confronto e programmazione tra le imprese ha spiegato la presidente dell'Amap, Maria Prestigiacoome - per trasferire le esperienze, le best practice ed affrontare le problematiche emergenti. Il protocollo - che ha una durata di tre anni - è stato sottoscritto, per quanto riguarda la Sicilia, anche da Amam Messina, Sicilia acque Palermo, Rap e Sidra Catania. (PPM) Un'immagine dell'invaso Poma: la Regione intende imporre il dimezzamento dei prelievi -tit_org- Acqua, piccoli passi verso i poteri speciali Ma da Roma un freno all'utilizzo dei pozzi

- Allarme super batteri al Sud Italia: ecco le Regioni interessate - Meteo Web - - - -

[Redazione]

Allarme super batteri al Sud Italia: ecco le Regioni interessate. I super batteri fanno sempre più paura: è allarme al Sud Italia dove si registrano consumi di antibiotici quasi doppi rispetto al Nord Italia. A cura di Antonella Petris 19 febbraio 2018 - 21:16 [super-batteri] I super batteri fanno sempre più paura: è allarme al Sud Italia, in particolare in Campania, Sicilia e Calabria, dove si registrano consumi di antibiotici quasi doppi rispetto al Nord Italia. Secondo l'ultimo rapporto Osmed-Aifa del 2016, infatti si passa dai valori minimi di Bolzano (16 dosi definite giornaliere per 1.000 abitanti) e Friuli Venezia Giulia (19 Ddd ogni mille abitanti) ai consumi doppi di Calabria e Sicilia (35) e, soprattutto, della Campania (40 dosi definite giornaliere ogni 1000 abitanti) dove, sempre nel 2016, sono stati quasi 50 mila i casi di infezioni da batteri antibiotico-resistenti rilevati dai 20 laboratori aderenti al Sistema regionale di sorveglianza dell'antibiotico resistenza. Circa la metà di questi si è concentrata nei soli reparti di terapia intensiva (20,60% dei casi), medicina (15,33%) e chirurgia (14,20%). E il quadro, poco roseo, emerso oggi durante il secondo incontro pubblico di Donne che Sanno, dal titolo Sapere sull'antibiotico resistenza. Come difendersi dalle minacce del futuro e proteggere i nostri bambini?, promosso da Fondo Mario e Paola Condorelli e Altra Napoli con il patrocinio di Regione e Comune, sede della Società di storia patria a Napoli. Non sempre i medici di famiglia ha premesso Silvestro Scotti, presidente dell'Ordine dei medici e odontoiatri della provincia di Napoli sono in grado di valutare opportunità dell'uso degli antibiotici perché sono posti di fronte al dilemma fra certezza e sospetto della malattia, a causa dei familiari che richiedono una diagnosi rapida e una pronta guarigione. Occorre una generale rieducazione all'uso degli antibiotici, iniziando opportunamente dalle scuole. Faccio un appello alle Donne che Sanno sottolinea perché le vaccinazioni, su cui oggi tanto si discute, si fanno per curare soprattutto una serie di infezioni, sulle quali si interviene poi con gli antibiotici. È importante che le donne diffondano la cultura delle vaccinazioni. Sorveglianza, controllo delle infezioni, uso corretto degli antibiotici, comunicazione e ricerca sono i temi su cui si sono confrontati gli esperti. Fino agli anni Duemila afferma Francesco Rossi, professore ordinario di Farmacologia all'Università degli studi della Campania Luigi Vanvitelli è stato grande impegno dell'industria sulla produzione di antibiotici, impegno che è stato trascurato negli ultimi 15 anni. La realtà è che i batteri tendono a difendersi dagli antibiotici, parlano fra di loro e si trasformano. Occorre lanciare allarme non solo sull'uso indiscriminato degli antibiotici nell'uomo, ma anche in campo veterinario. antibiotico-resistenza minaccia il ritorno ad un'era pre-antibiotica con gravi conseguenze per la sicurezza sanitaria e aumento dei costi. In Campania spiega Carlo Tascini, direttore della prima Divisione di malattie infettive a indirizzo neurologico dell'ospedale Cotugno di Napoli si registra una antibiotico-resistenza pari al 43%, un dato da mettere al confronto con la Francia dove questa resistenza è al 5%. Anche nella nostra regione sono urgenti misure atte a contenere la diffusione della resistenza: uso prudente degli antibiotici, programmi di gestione antimicrobica, incremento delle vaccinazioni e riduzioni delle profilassi antibiotiche inutili, raccomanda. Le imprese del farmaco, da parte loro, si dicono in prima linea nella lotta contro antibiotico-resistenza. Una battaglia che non si vince da soli ma con un fronte comune internazionale. Farindustria ricorda Giuseppe Caruso, responsabile Area ricerca di Farindustria ha promosso alcune proposte concrete, partendo da un dato: attualmente sono 919 gli studi clinici sugli antibiotici in tutto il mondo, dei quali il 25% è già stato autorizzato all'uso. In Italia dal 2014 al 2016 le prove sperimentali su nuovi antibiotici, sono raddoppiate, da 18 a 47.

- Arriva il gelo di Burian - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Arriva il gelo di BurianA cura di AdnKronos20 febbraio 2018 - 06:59AdnkronosRoma, 19 feb. (AdnKronos) Tanta pioggia in una settimana che si concluderà con un ondata di gelo. Un vortice ciclonico si è posizionato sul mare Tirreno e condiziona il tempo su molte regioni italiane. Il team del sito www.iLMeteo.it comunica che per i prossimi giorni le precipitazioni riguarderanno principalmente le regioni centrali e meridionali, con localit  temporali e nevicate che al Centro scenderanno sopra i 5/700 metri, al Sud oltre i 1000/1200 metri. Da mercoled  sera la risalita del centro depressionario verso Adriatico far  peggiorare il tempo anche al Nordest. Nel corso del pomeriggio/sera di venerd  22 la neve potrebbe scendere fino in pianura sull'Emilia Romagna. Antonio San , direttore e fondatore del sito www.iLMeteo.it avvisa che il maltempo non finir  qui, infatti tra venerd  e sabato sono attesi nubifragi su Sicilia e Calabria e generale maltempo al Sud, ma attenzione perch  nel corso dell'ultimo weekend di febbraio arriver  direttamente dalle steppe russe il famigerato Burian con conseguente ondata di gelo sull'Italia.

- M'illumino di meno: obiettivo 555 milioni di passi, per "raggiungere" la Luna - Meteo Web

- - - - -

[Redazione]

M'illumino di meno: obiettivo 555 milioni di passi, per raggiungere la Luna
M'illumino di meno: arrivano adesioni giorno dopo giorno
A cura di Filomena Fotia
19 febbraio 2018 - 14:54
[millumino-di-meno]
Numerose le adesioni alla 14 edizione della campagna illumino di meno promossa dal programma Caterpillar di Radio2 Rai: iniziativa quest'anno è dedicata alla bellezza del camminare e dell'andare a piedi e obiettivo simbolico è raggiungere il numero di 555 milioni di passi, esattamente quanti ci separano dalla Luna. Tra i tanti a contribuire, il Carnevale di Acireale ha donato alla campagna 180 milioni di passi, per sensibilizzare le migliaia di persone che ogni anno si riversano nelle strade della cittadina per assistere al più bel Carnevale di Sicilia. Arrivano adesioni giorno dopo giorno da singoli ascoltatori del programma, associazioni ed enti locali: il conteggio dei passi è continuamente aggiornato sul sito di Radio2.

- Sciacca (AG): decine di randagi uccisi da veleno, "cronaca di una strage annunciata" - Meteo Web - - - -

[Redazione]

Sciacca (AG): decine di randagi uccisi da veleno, cronaca di una strage annunciata Lega Nazionale per la Difesa del Cane: a Sciacca "decine e decine di cani sono stati uccisi in modo atroce per mezzo di un potente veleno" A cura di Filomena Fotia 19 febbraio 2018 - 15:27 [randagismo_bari-640x440] In questi giorni si è verificata una vera e propria strage nel comune di Sciacca: lo spiega in una nota la Lega Nazionale per la Difesa del Cane. Decine e decine di cani sono stati uccisi in modo atroce per mezzo di un potente veleno. Le immagini riportate dalla stampa e dai volontari che si sono recati sul posto sono raccapriccianti e sono il segnale di una cultura della morte che non può e non deve continuare. La Presidente nazionale di LNDC Animal Protection, Piera Rosati, ha scritto una lettera al Sindaco di Sciacca e al Presidente della Regione Sicilia per ricordare le loro competenze e responsabilità. Sono profondamente amareggiata da quanto avvenuto in questi giorni, commenta Piera Rosati. Questi gesti sono il frutto di una mentalità crudele, indegna di un Paese civile di questo secolo. Allo stesso tempo però scaturiscono da una gestione sbagliata e malata del fenomeno del randagismo che purtroppo è ancora una vera e propria piaga, soprattutto in molte zone del centro-sud Italia. La Legge Quadro 281/91 e la LR siciliana 15/2000 prevedono che i comuni debbano dotarsi di rifugi dove accogliere i cani, cosa che Sciacca come tanti altri comuni non ha, e soprattutto la sterilizzazione dei cani senza proprietario. Allo stesso tempo è necessario un reale ed efficace controllo sui cani di proprietà, verificando che siano regolarmente iscritti all'anagrafe canina e incentivandone la sterilizzazione. Eppure è evidente che queste misure non vengono prese, vista la proliferazione dei randagi sul territorio che poi porta a queste soluzioni che rimangono sempre e comunque ingiustificabili. A seguito dei drammatici fatti di questi giorni, prosegue la nota, il Sindaco di Sciacca ha dichiarato che il suo Comune spende circa 300.000 Euro l'anno per il randagismo, una cifra davvero importante con cui si potrebbero fare grandiose cose ma che non sembra dare i risultati necessari. LNDC, tramite i propri legali, presenterà quindi una richiesta di accesso agli atti per verificare se e come vengano realmente spesi questi ingenti fondi pubblici. Al tempo stesso, LNDC sposterà ovviamente denuncia contro ignoti nella speranza di risalire agli autori di questa strage, senza dimenticare però di verificare eventuali responsabilità del Sindaco e delle altre istituzioni ai sensi dell'Ordinanza del Ministero della Salute rinnovata il 21 giugno 2017, che prevede attuazione di tempestive misure investigative e di bonifica nel caso in cui vengano utilizzate esche avvelenate come in questo caso. Affinché questa drammatica vicenda non passi in sordina, le associazioni animaliste locali e nazionali, tra cui LNDC, hanno organizzato una manifestazione che si terrà domenica 25 febbraio a partire dalle ore 15 in piazza Scandaliato a Sciacca. Non lasceremo nulla di intentato affinché ognuno venga messo di fronte alle proprie responsabilità, dagli esecutori materiali di questo scempio alle istituzioni che non hanno vigilato e gestito correttamente la situazione prima e dopo la strage, conclude Rosati.

Siccità: diga Torpè non scarica più a mare, bacino si riempie

[Redazione]

DaAnsa News-19 febbraio 2018[siccit-and-agrave-stato-di-allerta-a-posada] La soluzione per evitare che milioni di metri cubi di acqua accumulati nelladiga di Maccheronis, a Torpè, siano riversati in mare, quindi sprecati, arriverà nella seduta di Giunta di domani. All'attenzione dell'Esecutivo proponeremo un addendum al Piano di laminazione statica, così da sospendere il rilascio dell'acqua dalla diga per un periodo limitato, ha spiegato l'assessore ai Lavori pubblici, Edoardo Balzarini, dopo un vertice al quale hanno partecipato i sindaci di Torpè e Posada, Omar Cabras e Roberto Tola, e gli altri enti che fanno parte della cabina di regia per cercare opportune soluzioni operative, compreso Ambrogio Guiso, presidente del Consorzio di bonifica della Sardegna centrale. Il blocco dello scarico a mare consentirebbe, se continua a piovere, di avere cinque milioni di metri cubi in più di acqua indiga. Tutto questo, ha chiarito Balzarini, coerentemente con un incremento delle misure di protezione civile che sono in capo ai sindaci delle popolazioni della valle. Quindi, una responsabilità in più per sindaci e protezione civile regionale, ma i soccorsi arriveranno i consorzi disponibili a mettere uomini. Si tratta di una forma di collaborazione sentita da chi fa un uso produttivo di quest'area, ha detto l'assessore. Il problema che ha portato alla riunione di oggi è a monte: in virtù del Piano di laminazione statica deliberato dalla Giunta nel 2016 per tutelare l'incolumità degli abitanti di Torpè e Posada dai pericoli della diga, la Regione ha stabilito che a febbraio si devono invasare al massimo 12 milioni di metri cubi d'acqua quando ce ne starebbero 22. Nell'ultima settimana è finalmente piovuto e il livello dell'acqua è cresciuto da 9 milioni di metri cubi di fine gennaio a 15. Ma quelli eccedenti sono stati scaricati in mare: in tutto più o meno quattro milioni e mezzo di risorse preziosissime. Siamo soddisfatti ha detto il presidente Guiso siamo arrivati a ciò che noi e i sindaci chiedevamo, cioè chiudere la diga: domani pomeriggio la Giunta dovrà deliberare per la chiusura fino al raggiungimento di 17 milioni di metri cubi d'acqua, poi il 1° marzo ci si riunisce nuovamente e si valuterà la situazione. [Commenti](#)

Bufera sul sindaco di Olbia che vuole intitolare la scuola alla sceicca del Qatar. Le mamme infuriate

[Redazione]

Il sindaco di Olbia fa infuriare le mamme degli scolari che, a partire dal prossimo anno, varcheranno le soglie della nuova scuola inaugurata qualche giorno fa. Nelle intenzioni del primo cittadino della città gallurese c'è infatti la volontà di intitolare l'istituto pubblico alla Sheikha Mozah bint Nasser Al Missned, moglie dell'emiro di Doha, anziano Hamad bin Khalifa, che qualche anno fa ha abdicato in favore del figlio Tamim. Perché questa decisione all'apparenza bizzarra? Appare evidente che il sindaco intendesse omaggiare i regnanti del Qatar che recentemente hanno acquisito i possedimenti della Costa Smeralda che appartenevano all'Aga Khan, parte della compagnia aerea Meridiana prossima all'fallimento e stretto l'accordo con la Regione Sardegna per un investimento pubblico-privato nel Mather Olbia, l'ospedale ex del San Raffaele, voluto da Berlusconi anni fa e finanziato dalla Qatar Foundation di cui la signora è presidente. "Si intitoli la scuola ai bambini morti nell'alluvione" Nelle intenzioni di tutti il Mather Olbia dovrebbe diventare un centro di ricerca internazionale capace di attirare pazienti da tutto il mondo. Sarà così o non sarà così, è forse prematuro affermarlo con certezza. Quel che è assodato invece è che i petrodollari piovuti su Olbia vadano adeguatamente celebrati. Le mamme dei piccoli olbiesi però non sembrano pensarla così. La scuola è stata costruita all'indomani dell'alluvione del 2013 a seguito della quale morirono 16 persone tra cui un bambino di tre anni, Enrico, e una bambina di due, Morgana. "A loro deve essere intitolata la scuola", spiegano le mamme, anche perché la struttura è stata realizzata con gli aiuti degli italiani nel post alluvione. Ogni intitolazione alla sceicca è quanto meno fuori luogo. Ma il sindaco di Forza Italia Settimo Nizzi va avanti come una testa d'ariete e annuncia l'intitolazione alla "benefattrice" qatariota nel corso di un incontro ufficiale con l'ambasciatore di Doha, non meno sbigottito delle mamme olbiesi. 19 febbraio 2018 Diventa fan di Tiscali su Facebook

Cos'è l'Etna si "ricarica" in due minuti

[Redazione]

Quanto impiega Etna per ricaricarsi tra un'eruzione e l'altra? Lo svela uno studio dell'Università di Catania grazie al quale sono stati calcolati i tempi con i quali si innescano, ovvero si "mettono in moto", le eruzioni più violente, quelle che hanno caratterizzato (e ancora caratterizzano) l'attività eruttiva del vulcano negli ultimi anni. La ricerca, che ha applicazioni su qualsiasi altro vulcano a scala globale, è stata pubblicata il mese scorso su *Nature scientific report*, rivista internazionale di grande visibilità e risonanza nel mondo scientifico e apre le porte ad una maggiore conoscenza nel campo della valutazione dei rischi legati alla presenza di vulcani attivi nelle zone abitate. Lo studio (si intitola *Ultrafast syn-eruptive desassing and ascent trigger high-energy basic eruption*) è firmato da Marco Viccaro, prof. di Vulcanologia dell'Università di Catania, dalla ricercatrice Marisa Giuffrida, e da Luisa Ottolini del Cnr Igg (Istituto di geoscienze e georisorse) di Pavia, è frutto di un lavoro durato tre anni e ha preso in esame le eruzioni dal 2011 al 2013 (con qualche informazione anche su episodi più recenti fra il 2015 e il 2016). [1519057543803] Abbiamo adottato un approccio all'avanguardia per quanto riguarda la frontiera vulcanologica - spiega il prof. Viccaro - e il nostro obiettivo era scoprire la tempistica con la quale si mettono in moto alcune eruzioni dell'Etna. In particolare tutta quella serie di eruzioni parossistiche, violente e improvvise che, dal 2001 in poi, hanno avuto una cadenza nel tempo, in totale abbiamo esaminato una cinquantina di episodi. Quello che è emerso è che il sistema Etna, da uno stato di apparente quiete, si può riattivare in tempi velocissimi. Il processo di attivazione, in questo tipo di manifestazioni eruttive avviene con tempi nell'ordine di 1-2 minuti e velocità medie di risalita del magma che superano i 40 metri al secondo che portano poi ad uno stato di crisi di tutto il sistema di alimentazione del vulcano fino alla manifestazione dell'attività eruttiva vera e propria. Sul piano pratico, quanto può essere utile conoscere queste tempistiche? Credo che l'importanza possa essere molteplice perché consentirà sia di comprendere meglio le cinetiche con le quali operano alcuni processi magmatici in profondità, sia di avere una maggior consapevolezza nella valutazione dei rischi associati alla presenza di vulcani attivi in aree densamente popolate. Etna è considerato un vulcano relativamente buono, con un'attività frequente che non causa, nella maggior parte dei casi, problemi gravi, se non quella di spargere ceneri nell'atmosfera, pensiamo alla chiusura degli aeroporti. Questi episodi di carattere violento possono avere tutta questa serie di ripercussioni sulle attività antropiche da quelle socio-economiche ai trasporti, all'agricoltura. Una volta le eruzioni non erano così. Si veniva da eruzioni classiche che, per esempio, non comportavano la chiusura degli aeroporti e non avevano ripercussioni sulla nostra vita quotidiana. Negli ultimi 5/6 anni tutto quello che riguarda i trasporti aerei su strada è stato, invece, fortemente condizionato da questi eventi. Ora, questa ricerca ci fornisce degli elementi per chiudere meglio un cerchio su quello che è la pericolosità reale di un vulcano come Etna. [1519058134199] La raccolta dei campioni di materiale piroclastico da parte dei ricercatori dell'Università di Catania. Vuol dire che Etna non è così buono come lo si dipinge? In realtà ci sono tutta una serie di rischi potenziali associati a questa attività che oggi, a mio parere, vengono scarsamente attenzionati. La novità sta proprio in questo: portare sul piatto della comunità scientifica la possibilità di avere degli eventi potenzialmente pericolosi che si possono mettere in moto in tempi molto rapidi. Questo è un elemento che, al servizio delle autorità preposte, può risultare utile nel campo delle politiche di protezione civile. Per esempio? Può servire ad adottare strumenti di *early warning* (preallerta) che in materia di protezione civile si studiano tantissimo, pensiamo a tsunami, alluvioni, rischio frane etc etc. Si potrebbero studiare dei software o dei tools per prevedere questo tipo di attività eruttiva. Grazie ai passi da gigante che la vulcanologia ha fatto negli ultimi anni, sappiamo quando arriverà l'eruzione. Quello che ci interessa è capire cosa ci dobbiamo aspettare da questi episodi violenti. Quello che abbiamo fatto con questo studio è capire quali siano i markers (gli indicatori) che effettivamente portano, da un punto di vista dinamico del sistema magmatico, a questi tempi velocissimi di ricarica. Negli ultimi sei-sette anni come è cambiato Etna?

Sicuramente è cambiata attività. Da gennaio 2011 a dicembre 2013 erano questi episodi ad alta frequenza di breve durata, nel 2014 è stato un cambio, prima una fase di stasi, e poi tra dicembre 2015 e maggio 2016, il risveglio del cratere centrale con le attività spettacolari che si sono viste. Nel 2017, infine, è cambiato di nuovo con un'attività che non è inquadrabile né in quella relativa alla voragine né in quella precedente ancora. Quindi, adesso, dobbiamo cercare di capire come si sta riconfigurando il sistema di alimentazione e quali possano essere in questi casi i markers (finger prints, dei parametri ben specifici) che ci possono dare delle informazioni in termini di precursori dell'attività. Come si misura, nei fatti, la velocità di ricarica dell'Etna? È possibile ricostruire la configurazione geometrica dell'interno del vulcano, dove staziona il magma e, per esempio, quali livelli si attivano. Poi, possiamo assegnare a questa configurazione anche una cinetica, cioè vedere come si evolve nel tempo, come si muove questo magma. Vale a dire tutto ciò che è immediatamente pre-eruttivo. [1519058300951] Marco Viccaro, prof. di Vulcanologia dell'Università di Catania, autore dello studio pubblicato su "Nature". E queste informazioni chi ve le dà? Lo studio dei cristalli all'interno delle lave e dei prodotti piroclastici, campionati al termine di ogni attività eruttiva. Si raccolgono questi campioni e si analizzano in sezioni sottili, al microscopio, al microscopio elettronico, e con una microsonda ionica che ti dà la composizione della roccia, rivelando il riflesso di ciò che sta succedendo al magma in profondità. Così si riescono a derivare i parametri e si ricava la tempistica oggetto del nostro studio. Analisi dei microvolumi, (sono proprio spazi nanometrici) all'interno dei cristalli di plagioclasio, ci consente di leggere la storia del cristallo e di vedere come è cresciuto man mano. Andando a ricostruire la sua velocità di diffusione si possono determinare le tempistiche ultrarapide di cui abbiamo parlato. Quanti fondi sono necessari per uno studio del genere? Inutile negare che per spingere la ricerca verso questa frontiera siano necessari fondi, così come è inutile dire che si possa fare ricerca senza. Basti pensare che noleggiare per un giorno la microsonda ionica che si trova a Pavia costa intorno ai mille euro e in un giorno analizzi solo un cristallo. Finora abbiamo potuto contare su delle collaborazioni e, in parte, sull'Università di Catania, in totale 26 mila euro. Siamo in attesa di ricevere altri finanziamenti all'interno dei fondi Prin (Progetti di ricerca di rilevante interesse nazionale) che, se arriveranno, ci consentiranno di attivare dei progetti con la Carnegie Institution for Science di Washington. twitter: @carmengreco612

Siccità, stop allo scarico di acqua in mare dalla diga di Torpè

[Redazione]

La soluzione per evitare che milioni di metri cubi di acqua accumulati nella diga di Maccheronis, a Torpè, siano riversati in mare, quindi sprecati, arriverà nella seduta di Giunta di domani. All'attenzione dell'Esecutivo proporremo un addendum al Piano di laminazione statica, così da sospendere il rilascio dell'acqua dalla diga per un periodo limitato, ha spiegato l'assessore ai Lavori pubblici, Edoardo Balzarini, dopo un vertice al quale hanno partecipato i sindaci di Torpè e Posada, Omar Cabras e Roberto Tola, e gli altri enti che fanno parte della cabina di regia per cercare opportune soluzioni operative, compreso Ambrogio Guiso, presidente del Consorzio di bonifica della Sardegna centrale. Il blocco dello scarico a mare consentirebbe, se continua a piovere, di avere cinque milioni di metri cubi in più di acqua indiga. Tutto questo, ha chiarito Balzarini, coerentemente con un incremento delle misure di protezione civile che sono in capo ai sindaci delle popolazioni della valle. Quindi, una responsabilità in più per sindaci e protezione civile regionale, ma il soccorso arriveranno i consorzi disponibili a mettere uomini. Si tratta di una forma di collaborazione sentita da chi fa un uso produttivo di questa risorsa, ha detto l'assessore. Il problema che ha portato alla riunione di oggi è a monte: in virtù del Piano di laminazione statica deliberato dalla Giunta nel 2016 per tutelare l'incolumità degli abitanti di Torpè e Posada dai pericoli della diga, la Regione ha stabilito che a febbraio si devono invasare al massimo 12 milioni di metri cubi d'acqua quando ce ne starebbero 22. Nell'ultima settimana è finalmente piovuto e il livello dell'acqua è cresciuto da 9 milioni di metri cubi di fine gennaio a 15. Ma quelli eccedenti sono stati scaricati in mare: in tutto più o meno quattro milioni e mezzo di risorse preziosissime. Siamo soddisfatti ha detto il presidente Guiso siamo arrivati a ciò che noi e i sindaci chiedevamo, cioè chiudere la diga: domani pomeriggio la Giunta dovrà deliberare per la chiusura fino al raggiungimento di 17 milioni di metri cubi d'acqua, poi il 1° marzo ci si riunisce nuovamente e si valuterà la situazione.